

Lo Sna: il rischio per il comparto delle polizze private della componente mutualistica

Rc auto, verso la bad company

La politica delle imprese provocherà danni al mercato

DI ROBERTO BIANCHI

La polizza assicurativa è un patto di mutualità tra soggetti con bisogni simili di protezione che intendono fare fronte comune agli effetti di un danno che potrebbe perfino azzerare le loro fatiche e i loro risparmi. Pagando una somma modesta per risarcire l'eventuale danno altrui, si acquisisce la certezza che tutti gli altri risarciranno l'eventuale danno proprio.

La funzione di una compagnia di assicurazione sarà quindi quella di assumersi il rischio (salvo poi riassicurarlo) dell'evento e di gestire al meglio la quota di mutualità necessaria a garantire la sostenibilità dello sforzo economico che consente ai singoli di partecipare al sistema.

Da qualche anno a questa parte, però, le compagnie hanno effettuato la scelta di esa-

spere la personalizzazione dei contratti auto e di limitare al minimo la componente mutualistica del premio pagato dai clienti. L'esempio estremo di questa tendenza sono le compagnie telefoniche le quali, non dovendo di fatto dimostrare il rispetto quotidiano dell'obbligo a contrarre mediante sportelli aperti al pubblico e potendo scegliere il profilo di clientela cui prestare la copertura Rc auto, praticano tariffe scontate ai clienti migliori e impraticabili a quelli maggiormente a rischio.

Le telefoniche hanno creato uno scenario paradossale del tipo: -50% ai profili più favorevoli, +400% ai clienti poco profittevoli. Salvo che questi ultimi sono milioni e risiedono per lo più nelle Regioni meridionali. Se un modello tariffario del genere venisse applicato anche alle tariffe delle compagnie tradizionali, i premi assicurativi supererebbero presto la soglia della sopportabilità eco-

nomica e i clienti a rischio sarebbero costretti ad evadere l'obbligo assicurativo. Con la conseguenza che si creerebbe un enorme territorio geografico off limits, ove sarebbe impossibile recarsi con mezzi di trasporto propri, senza correre il pericolo di subire danni materiali o addirittura fisici, da guidatori non assicurati.

Ci chiediamo come facciamo il ministero dello sviluppo economico, l'Antitrust, le associazioni consumistiche, che fanno a gara nell'enfatizzare gli effetti virtuosi della diversificazione distributiva e dei canali alternativi, a non rendersi conto che le compagnie stanno spingendo il mercato verso la cosiddetta bad company, che consentirebbe loro di incamerare gli introiti del mercato redditizio e di lasciare le perdite del mercato spazzatura allo Stato, e quindi ai contribuenti.

La mutualità uscirebbe così dalla porta delle imprese, che dimenticando la propria mission

puntano solo al profitto, per rientrare dalla finestra del welfare attraverso le imposte necessarie a sostenere il bagno di sangue di una compagnia che si dovrebbe prendere carico di tutti i clienti più rischiosi, per età, per residenza geografica, per stile di guida e, si badi bene, soltanto di essi.

Naturalmente vogliamo dare per scontato che tutti gli agenti i quali ne dovessero fare richiesta, otterrebbero da questa compagnia un mandato conforme all'Accordo collettivo nazionale, con provvigioni equivalenti a quelle praticate dalle altre compagnie.

Insomma, perché nessuno ha il coraggio di affermare che la finanziarizzazione esasperata delle compagnie, la rinuncia al loro ruolo sociale soprattutto nel Meridione, l'eccessiva riduzione della mutualità nella composizione dei premi auto, produrrebbero nel breve-medio periodo danni irrimediabili al mercato? L'eccessiva

sperequazione tariffaria darebbe infatti vita ad una sacca enorme di potenziali clienti che non si assicurerebbero più, in quanto soggetti a tariffe eccessivamente penalizzanti.

Il mondo politico e le istituzioni non possono ignorare le conseguenze derivanti dallo scenario appena descritto. E dire che la Corte di giustizia europea ha confermato la legittimità dell'obbligo a contrarre da parte delle imprese che operano in Italia, proprio in considerazione dei risvolti sociali connessi al settore auto. Ma si sa, l'Italia è un paese industrializzato in via di sottosviluppo culturale e quindi non ci facciamo eccessive illusioni.

—© Riproduzione riservata—



Pagina a cura
DEL SINDACATO NAZIONALE
AGENTI DI ASSICURAZIONE
www.snaservice.it

SINDACATO

Per fare occorre conoscere

Parte il progetto di formazione dei quadri

Per fare occorre conoscere. Su questo assunto si fonda il progetto di formazione dei quadri sindacali che ha preso l'avvio lo scorso 15 gennaio, con la tappa veneziana. All'iniziativa hanno collaborato il Centro studi e ricerche e quattro Commissioni Sna: accordi Gaa e verifica mandati, legale, formazione e comunicazione. Abbiamo chiesto a Filippo Guttadauro, recentemente cooptato nell'Esecutivo nazionale Sna in luogo di Pietro Melis, di parlarci del nuovo programma formativo.

D. Perché si ritiene necessario formare i quadri sindacali Sna?

R. Gli intermediari assicurativi hanno un elevato livello di professionalità e competenza; ma oggi vivono in un mercato difficile, complesso e molto competitivo. Solo la conoscenza può consentire di vincere le quotidiane sfide e continuare ad essere i protagonisti del mercato. Un'organizzazione dello spessore di Sna non può prescindere dalla formazione sindacale, che è parte fondamentale dell'azione organizzativa ed è intesa come un processo continuo di crescita umana, culturale e professionale, volta allo sviluppo delle competenze come richiesto ad una moderna organizzazione di rappresentanza. È l'attività strategica sulla quale basare la promozione, la selezione, ed il ricambio delle dirigenze sindacali realizzando così un'adeguata politica dei quadri. Così si concretizza il concetto, tanto spesso utilizzato, del «dare valore strategico alla formazione».

D. Questo progetto è destinato a svilupparsi ulteriormente nel tempo?

R. Certo: queste cinque tappe, destinate agli esecutivi provinciali, rappresentano la fase di avvio di un confronto che dovrà necessariamente essere permanente attraverso corsi formativi e individuazione di sedi stabili. La formazione

Sna dovrà lavorare molto sui giovani quadri sindacali, sia in termini anagrafici che di esperienza sindacale, puntando l'attenzione soprattutto sui processi identitari, anche per evidenziare tutta la complessità della nostra organizzazione e la ricerca dell'unità federale della categoria. Di più, si cercherà di coinvolgere anche i livelli superiori del gruppo dirigente. Il percorso oggi avviato dovrà proseguire anche nei prossimi anni, coinvolgendo in percorsi formativi sia il gruppo dirigente delle strutture provinciali e regionali sia i componenti l'Esecutivo nazionale, utilizzando metodologie e approcci innovativi che hanno come scopo la costruzione del gruppo. Questo è uno degli obiettivi che si intendono perseguire, poiché un gruppo dirigente, ai diversi livelli, va costruito anche attraverso lo strumento della formazione, al di fuori degli spazi tradizionali che il Sindacato vive.

D. Come si configura l'offerta formativa?

R. Dovrà necessariamente essere integrata e basarsi su un programma stilato in collaborazione con l'ambito universitario. A tal proposito, dati i buoni rapporti instaurati e gli ottimi requisiti didattici, è stata intanto individuata quale partner ideale l'Università di Parma, con cui prossimamente verranno definiti un percorso ed un programma formativo, e nelle cui sedi successivamente si terranno corsi di aggiornamento annuale. La contaminazione con culture formative diverse, come quella aziendale/manageriale o come, appunto, quella universitaria dovrà fornire spunti per un arricchimento degli strumenti cognitivi ed operativi, necessari se si considera la formazione un percorso in divenire strettamente connesso a una società in continuo cambiamento.

Alessandra Schofield

A PALERMO E A FOGGIA

Agenti in prefettura

Tariffe alte a causa dei sinistri falsi

Asseguito della conferenza stampa organizzata da Sna e Unapass – con il sostegno delle associazioni consumeristiche – lo scorso 11 dicembre 2009, che ha voluto portare alla luce il pesante quadro che sta delineandosi per agenti ed assicurati nel Meridione d'Italia, le sezioni provinciali Sna delle aree interessate hanno inviato alle prefetture di tutte le province del Mezzogiorno una lettera nella quale si richiamava l'attenzione dei prefetti sui preoccupanti dati – emersi da uno studio effettuato per ciascuna provincia dalla Commissione Area Mezzogiorno Sna, coordinata da Enzo Gatto – relativi all'elevato numero di sinistri falsi (soprattutto quelli legati alla criminalità) che comportano tariffe Rea tra le più care d'Italia, causa principe della circolazione sul territorio di veicoli privi di copertura assicurativa, abbandono del territorio da parte di alcune Compagnie di parte del territorio, motivo di enormi disagi per il cliente-consumatore nell'adempimento all'obbligo assicurativo e chiusura di sedi agenziali con la relativa perdita di posti di lavoro dei collaboratori degli agenti. Solo osservando la Sicilia, l'Isvap riferisce, per l'anno 2008, di ben 1.254 sinistri Rc auto, con un costo medio per sinistro di 4.744 euro, mentre secondo Iama Consulting è stato chiuso, tra il 2004 e il 2007, il 6,3% delle agenzie assicurative, con una perdita effettiva di oltre 600 posti di lavoro. Nella missiva si richiamava inoltre l'attenzione su come una corretta applicazione della legge 40 potrebbe invece creare maggiore concorrenza e contribuire alla riduzione delle tariffe, alleviando le sofferenze di automobilisti e agenti. L'iniziativa sta dando i suoi frutti. Lo scorso 21 gennaio, è stata infatti ricevuta dal prefetto dott. Trevisone una rappresentanza della Sezione Provinciale Sna di Palermo.

«Ci è stata riservata un'attenzione che,

all'inizio, potevamo solo sperare», dichiara Enzo Gatto, «ed abbiamo visto condivisa l'emergenza che illustravamo». Il positivo andamento dell'incontro, fa sperare nella costituzione di «un canale privilegiato duraturo, con obiettivi positivi per i cittadini, gli agenti e i loro collaboratori», aggiunge Gatto, «tendente a un mercato capace di recepire la moderazione dei costi assicurativi, il contenimento delle false coperture assicurative, della circolazione senza copertura assicurativa e dei sinistri falsi. Il prefetto ha dato pieno mandato al suo capo di gabinetto di occuparsi della tematica che ci riguarda e che riguarda l'universo dei consumatori. Ci siamo congedati con la promessa che, in brevissimo tempo, avremo risposte concrete alle nostre richieste», conclude con soddisfazione Enzo Gatto. Analogo esito positivo ha avuto il colloquio del 25 gennaio tra il prefetto dott. Antonio Nunziante e i colleghi della sezione provinciale Sna di Foggia, presente anche Emilio Gaeta (membro dell'Esecutivo nazionale Sna e presidente provinciale), che hanno rilevato grande disponibilità ad approfondire le tematiche presentate nella lettera e hanno potuto sottoporre alcune proposte mirate soprattutto ad una maggiore attività di controllo da parte delle autorità giudiziarie. Pur non tralasciando le numerose difficoltà su tutti i piani, costantemente affrontate dalle Forze dell'Ordine durante le attività di indagine anche in ambito assicurativo sul territorio, il prefetto ha promesso di richiamare prossimamente l'attenzione del ministro dell'interno Maroni sull'incontro, prospettandogli un intervento legislativo che miri a tutelare la posizione delle Compagnie nelle contese giudiziarie relative a sinistri sospetti. Il prefetto di Foggia ha altresì dato piena disponibilità a partecipare a un eventuale congresso promosso in zona.

Michele Languino